

I N D R O D U Z I O N E

La tematica della industrializzazione dell'Isola è stata posta in tempi non recenti come l'operetta di Gaetano La Loggia che qui si ripubblica, indica. Ed è forse bene che torni a circolare adesso il pensiero di questo illuminato e pensoso giureconsulto della fine del settecento nel momento in cui la polemica si fa più viva, l'interesse più acuto, e le riflessioni si fanno purtroppo sempre più amare. Detto questo, si consideri che l'opera del La Loggia fu ospitata nella "Nuova Raccolta di Opuscoli di Autori Siciliani", Vol. IV°, Palermo, 179161.

Non ci si può volgere, comunque, alla lettera dell'operetta senza aver prima ricercato le possibili fonti di notizie al riguardo dall'argomento trattato dal La Loggia. Il bisogno d'informazione, che è anche legittima aspirazione al controllo di quanto costituisce materia per la dialettica degli autori, non può tuttavia, in questo caso, venire appagato, e ce ne duole.

Già, prima di noi, il Emanuele Trasselli, presentando il primo volume di questa collezione, se ne è fatto nunzio(2). L'assenza di documenti ufficiali negli archivi è assoluta per quanto riguarda il periodo preso in esame dal La Loggia, ed essa rende impossibile qualsiasi tentativo di rivelazione statistica. Meno inconsistente di quanto il Trasselli invece, sostenga, è l'ausilio che ci deriva dalle narrazioni dei viaggiatori stranieri, anche se noi stessi siamo stati costretti segnalare la scarsezza degli interessi e delle curiosità nel campo economico che si riscontra nei viaggiatori tra il Sette e l'Ottocento in Sicilia, in un lavoro che è stato pubblicato dopo quello del Trasselli(3).

Oltre il nome dell'Arnolfini, di cospicuo interesse, siamo riusciti a raccogliere e classificare, nel nostro lavoro, vari gruppi di osservatori stranieri divisi a seconda del diverso grado di intensità della loro inclinazione verso la problematica economica della Sicilia, e ad enucleare anche, per le varie voci delle attività produttive, le notizie e i giudizi relativi. Ahimè, i giudizi sono più numerosi delle notizie! In quanto alla obiettività dei giudizi, dati ci siamo già pronunciati in merito, rivelando anche quello quello che è il vizio. pressocché co=

La tematica della industrializzazione dell'Isola é stata posta in tempi non recenti come l'operetta di Gaetano La Loggia che qui si ripubblica, *indica*. Ed é forse bene che torni a circolare adesso il pensiero di questo illuminato e pensoso giureconsulto della fine del Settecento nel momento in cui la polemica si fa piú viva, l'interesse piú acuto, e le riflessioni si fanno purtroppo sempre piú amare. Detto questo, si consideri che l'opera del La Loggia fu ospitata nella "Nuova Raccolta di Opuscoli di Autori Siciliani", vol. IV, Palermo, 1781(I).

Non ci si puó volgere, comunque, alla lettura dell'operetta senza aver prima ricercato le possibili fonti di notizie al riguardo dell'argomento trattato dal La Loggia. Il bisogno d'informazione, che é anche legittima aspirazione al controllo di quanto costituisce materia per la dialettica degli autori, non puó tuttavia, in questo caso, venire appagato, e ce ne duole.

Già, prima di noi, il TRASSELLI, presentando il primo volume di questa collezione, se ne é fatto nunzio (2). L'assenza di documenti ufficiali negli archivi é ~~assoluta~~ *assoluta* per quanto riguarda il periodo preso in esame dal La Loggia, ed essa rende impossibile qualsiasi tentativo di rilevazione statistica. Meno grave di quanto il TRASSELLI invece sostenga é l'ausilio che ci deriva dalle narrazioni dei viaggiatori stranieri, anche se noi stessi ~~non possiamo~~ *siamo stati costretti* ~~certa, ricercata~~ segnalare la scarsezza degli interessi e delle curiosità nel campo economico che si riscontra nei viaggiatori tra il Sette e l'Ottocento in Sicilia, in un lavoro che é stato pubblicato dopo quello del TRASSELLI (3).

Oltre il nome dell'Arnolfini, di cospicuo interesse, *ci* siamo riusciti a raccogliere e classificare nel nostro lavoro vari gruppi di osservatori stranieri divisi *a seconda* ~~per~~ *del* diverso grado di intensità della loro inclinazione verso la problematica economica della Sicilia, e ad enucleare anche, per le varie voci delle attività produttive, le notizie e i giudizi relativi. Ahimé, i giudizi sono piú numerosi delle notizie! In quanto *alla* obiettività dei giudizi dati ci siamo già pronunciati in merito, rilevando quello che é il vizio, pressoché co-

stante, di tali indagatori. Essi arrivano in Sicilia con una Sicilia già preconstituita nel loro spirito, e quella Sicilia essi cercano, in essa soltanto credono, raramente disposti a modificare le preconette posizioni mentali che più che ai singoli sono da considerarsi pertinenti a intere società e a vasti cicli culturali *europèi*.

Il tentativo esperito da Carlo di Borbone di creare un Supremo Magistrato del Commercio cadde nel nulla, e con esso fallì anche l'unico serio conato di poter acquisire informazioni e doti di carattere economico. Anche di questo problema e delle sue cause *abbiamo* ~~no~~ trattato ampiamente in questi giorni in altra *nostra* ~~opera~~ opera (4) per cui ~~ci~~ sia lecito aggiungere solo che il governo del successore di Carlo di Borbone non fu più fortunato.

Comprensibile è l'interesse - in un regime di vendita delle cariche, ivi comprese, in primo luogo, quelle finanziarie - a non fornire relazioni sui traffici e i movimenti rientranti nelle rispettive sfere di competenza. Comprensibile è la sostanziale impotenza del Governo in questo campo, dato che questo campo rientrava, per la massima parte, nella sfera dei gruppi di potere di allora, anzi dell'unico gruppo di potere allora esistente: il baronaggio. Privilegi e consuetudini, confermati nei contratti di acquisto, costituivano un muro compatto, una frontiera invalicabile vigilata dal riserbo più geloso e solidale. Sarè *alle stato* necessario affrontare sul piano politico il baronaggio per poter sperare di risolvere anche questo problema, ma a ciò si perverrà molti anni dopo l'epoca in cui il La Loggia scriveva. È appena il caso, intanto, di accennare al cauto impegno di questo giureconsulto ed avvocato quando il discorso da tecnico si trasforma, o potrebbe trasformarsi, in politico. Non esistendo una borghesia siciliana, almeno come fascio di forze coscienti, è da ritenersi *cio nonostante* ~~stato~~ ardito l'atteggiamento del La Loggia. Il campo economico era allora la cittadella stessa del potere politico.

Ma per comprendere questo occorre che si dica qualche parola intorno al turarsi e allo scoppio della crisi che in quegli anni aggredì, travagliò, osse paurosamente l'Isola, e *circa* ~~quella~~ quale, non possedendosi probanti indici statistici, possiamo giovareci *praticamente* solo di notizie tratte dalla pubblicistica e dalla cronaca.